

## COMUNICATO STAMPA

**Roni Horn**

**Inaugurazione 20 aprile. Periodo 21 aprile - 18 giugno 2000. Curatore Marcella Beccaria**

L'artista, nata nel 1955 a New York, ha partecipato a rassegne internazionali come la Biennale al Whitney Museum of American Art, Documenta di Kassel, la Biennale di Venezia. Al Castello di Rivoli Roni Horn presenta due importanti serie di lavori fotografici: *Pl* e *Still Water*.

*Pl*, installata nel grande salone del secondo piano del Castello, è composta da una serie di oltre 40 fotografie scattate dall'artista negli ultimi quattro anni che hanno come soggetto la zona più a nord dell'Islanda, all'interno del Circolo Polare Artico. "Le immagini di *Pl* - scrive Marcella Beccaria - si susseguono secondo un ritmo preciso, come frammenti che arrivano a comporre un insieme che l'occhio umano non può vedere altrimenti". L'installazione comprende immagini di vari soggetti: nidi di uccelli, l'oceano, ritratti di una coppia di anziani islandesi, interni della loro casa e immagini tratte dalla loro soap opera preferita. In mostra saranno anche presenti circa 10 fotografie relative a un nuovo progetto dell'artista intitolato *Still Water*. Si tratta di immagini del Tamigi che nascono dall'interesse di Horn per questo fiume e le sue acque. Il lavoro, come lo definisce l'artista, è una sorta di studio della "psicologia" delle acque opache che caratterizzano il fiume, da sempre legato nella cultura inglese a luogo "oscuro", che può indurre al suicidio e dove infatti sono talvolta effettuati macabri ritrovamenti. Le immagini verranno installate dall'artista all'interno del percorso della Collezione Permanente del Castello.

**Paola Pivi. Un progetto per il Castello**

**Inaugurazione 20 aprile. Periodo 21 aprile - 18 giugno 2000. Curatore Marcella Beccaria**

La rassegna presenta di volta in volta artisti emergenti invitati ad esporre un progetto, una scelta di opere, limitata ma significativa della loro ricerca, o un'installazione ideata appositamente, nella Sala Progetto della Manica Lunga. Paola Pivi, nata a Milano nel 1971, sin dagli esordi ha indirizzato la propria ricerca artistica coniugando semplicità e spettacolarità, come nel caso dell'uso di un camion rovesciato o, più recentemente, realizzando performance e film, in cui ha utilizzato 100 cinesi. Al Castello presenta una nuova opera fatta di perle. Questo quadro, composto da una massa imponente di materia estende in una nuova direzione la sua idea di energia, presentata in questo caso sotto una forma estremamente preziosa.

**Marco Bagnoli. Cinquantasei nomi**

**Progetto Pier Luigi Cecioni. Fusione Alluminio Dongo spa. Installazione Gaetano Vitarelli. Realizzazione Cosmat srl - Torino**

Marco Bagnoli, nato a Empoli nel 1949, è uno dei più significativi esponenti delle tendenze artistiche che si sono imposte alla fine degli anni Settanta. L'opera consiste in 56 canne di alluminio, alte 5 metri, che imitano la struttura del bambù, inserite nella vasca dell'antica fontana del Castello. All'interno di ciascuna canna scorre acqua che fuoriesce dalla parte superiore per ricadere nella vasca. Le canne sono a quinconce, la disposizione degli alberi tipica delle piantagioni romane che consente di ottimizzare l'esposizione alla luce e che viene ripresa dall'artista per giungere all'elaborazione della formula SPAZIOXTEMPO che ricorre in molte sue opere.

**Prossima mostra:****Merce Cunningham**

**Inaugurazione 29 giugno. Periodo 30 giugno - 10 settembre 2000. Curatore Germano Celant**

La mostra illustra la figura di Merce Cunningham, considerato il fondatore della danza contemporanea intesa come "a moving image of life", attraverso le opere, le fotografie, i costumi, i disegni e le scenografie realizzate dai più grandi artisti contemporanei, che hanno collaborato con Cunningham. Catalogo Charta, Milano.



Piazza Mafalda di Savoia, 10098 Rivoli (Torino)  
tel. 011. 9565222 / 9565220

## COMUNICATO STAMPA

<b>MOSTRA</b>	<b>RONI HORN</b>	
<b>CURATORE</b>	MARCELLA BECCARIA	
<b>UFFICIO STAMPA</b>	MASSIMO MELOTTI	
<b>INAUGURAZIONE</b>	GIOVEDI' 20 APRILE	ORE 19.00
<b>PERIODO</b>	21 APRILE - 18 GIUGNO	
<b>ORARIO</b>	DA MARTEDI' A VENERDI' SABATO E DOMENICA PRIMO E TERZO SABATO DEL MESE CHIUSO IL LUNEDI'	ORE 10-17 ORE 10-19 ORE 10-22
<b>SEDE</b>	CASTELLO DI RIVOLI MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA PIAZZA MAFALDA DI SAVOIA 10098 RIVOLI (TO)	

## Roni Horn

"Sufficientemente grande per perdersi. Sufficientemente piccola per trovare se stessi. Ecco come usare quest'isola. Io vengo qui per posizionare me stessa nel mondo. L'Islanda è un verbo è la sua azione è quella di porre al centro." Con queste parole Roni Horn (New York, 1955) indica l'importante relazione che la lega da numerosi anni all'Islanda. Dal 1975 l'artista americana è infatti ritornata con regolarità migratoria in quest'isola che è diventata centrale nella sua esperienza artistica in quanto luogo di definizione e ritrovamento della propria identità. La geografia di questa terra estrema - luogo dove Jules Verne aveva ipotizzato si trovasse l'ingresso al centro della terra - diventa per Horn, simbolicamente e letteralmente, una geografia interiore che ogni nuovo viaggio porta gradatamente alla luce. Quasi fosse un cartografo che lavora però con una macchina fotografica, nel corso degli anni Horn ha sviluppato un progetto enciclopedico intitolato *To Place* che al momento si compone di sette libri e numerose installazioni fotografiche.

In occasione della sua mostra al Castello di Rivoli Roni Horn presenta il più recente capitolo di questa serie, l'installazione *Pi*, nata in concomitanza con il libro *Artic Circles*. Il titolo dell'installazione allude al "p" greco matematico, la quantità incommensurabile che indica la relazione tra la circonferenza del cerchio e il suo diametro. Come cerchio, il circolo polare artico è una forma perfetta e quindi ideale, visibile sulle mappe ma di certo difficilmente individuabile all'orizzonte. È un luogo che esiste nella geografia del nostro globo, ma che ha la stessa volatile concretezza di una linea tracciata per delimitare l'infinito. Nella successione delle immagini che la compongono, l'opera si dispone nello spazio espositivo come un alto orizzonte fatto di visioni parziali. "Ogni idea di luogo - dice l'artista - è una somma progressiva della relazione dialettica che lo spettatore istituisce con quanto guarda". Le immagini di *Pi* si susseguono quindi secondo un ritmo preciso, come frammenti che arrivano a comporre un insieme che l'occhio umano non può vedere altrimenti. Visioni di un mare sconfinato che tocca il cielo si alternano a porzioni di terra e spiagge, mentre primi piani catturano la vita umana ed animale che abita la porzione d'Islanda compresa all'interno del circolo polare. La vita umana è fermata nei ritratti di Hildur e Björn Björnsson, una coppia di anziani islandesi. Il loro tempo, come avviene per gli altri abitanti dell'isola, è scandito dai ritmi della natura. Per vivere i Björnsson vendono le piume delle anatre che raccolgono dai nidi ormai abbandonati. La vita di Hildur e Björn dipende dal ciclo della natura ed è organizzata intorno ad esso, così come il ritmo delle loro giornate è segnato da *Guiding Light*, la soap opera trasmessa ogni sera alle cinque dalla televisione. Immagini prese direttamente dalla televisione ritmano ulteriormente le visioni di esterni e di interni di *Pi*, portando una nota di cultura popolare al limite del mondo. L'installazione di Roni Horn ci pone al centro di questo spazio finito racchiuso entro una linea d'infinito. L'esperienza di *Pi* si dispiega sotto i nostri occhi mentre ci spostiamo all'interno dello spazio espositivo, scorrendo per un momento parallela alla nostra vicenda personale.

Il ruolo dell'osservatore è fondamentale anche in *Still Water (The River Thames, for Example)*, l'altra nuova installazione presentata in questa occasione a Rivoli. È lasciata alla discrezione dei visitatori la volontà di trovare le opere che compongono *Still Water*, installate dall'artista lungo il percorso della nostra collezione permanente. Quasi insinuandosi sottilmente come l'acqua che descrive, ogni immagine di *Still Water* si posa in alcune sale del Castello, istituendo un inedito dialogo con le opere già allestite. Nata in un diverso contesto geografico rispetto a *Pi*, *Still Water* si riferisce alle acque del fiume Tamigi, acque criptiche come un linguaggio oscuro, capace di contenere una molteplicità di rimandi e significati. "Guardando l'acqua - scrive Horn - sono assalita dalla vertigine del significato. L'acqua è l'estrema coniugazione: una serie infinita di forme, relazioni e contenuti. (Non so mai esattamente dove sto quando mi trovo accanto al fiume)". L'installazione è costituita da primi piani delle acque del fiume e ogni fotografia è annotata come fosse un complesso testo commentato dall'artista nella parte scritta che compone ogni opera.

"Ero interessata - ha detto Horn - alla natura delle acque opache, alla relazione tra l'acqua e la diversa incidenza della luce". Come altri fiumi, il Tamigi è infatti caratterizzato da acque oscure, turbolente e inquinate, attraverso le quali è difficile vedere. In particolare poi, soprattutto per gli inglesi, l'immagine del Tamigi è strettamente legata a macabri ritrovamenti. Il fiume oltre a contenere, trattiene la vita, rivelando spesso parte del proprio contenuto rilasciando corpi umani o parti di essi. La vita come la morte corrono su e nel fiume. "Tutto scorre" diceva il filosofo greco Eraclito (tra l'altro, detto "l'Oscuro") che per primo ha dato un senso al dinamismo universale delle cose. *Still Water* è appunto un progetto tanto ampio da contenere numerosi riferimenti alla letteratura, al cinema, alla musica, come aforismi e notazioni intensamente colloquiali, che coinvolgono in un continuo gioco di rimandi. Ogni immagine, si stenta a crederlo, è un ritratto del medesimo fiume, fatto di acque visibilmente diverse e composite come un grande universo liquido.

"Entrare nell'acqua è come entrare in se stessi. L'acqua è uno specchio" recita una delle note aprendo l'opera alla sua dimensione introspettiva. Estendendo una importante tematica del lavoro di Roni Horn *Still Water* riesce a convogliare un ritratto della sua autrice riuscendo al tempo stesso a ricomporsi sotto ai nostri occhi rimandandoci anche la nostra immagine.

Marcella Beccaria

## **Opere in mostra**

### ***PI*, 1998**

40 stampe digitali su carta satinata  
formati diversi  
Courtesy Jablonka Galerie, Colonia

### ***Still Water (The River Thames for Example)*, 1999**

10 litografie offset (fotografie e testo su carta)  
77,5 x 105,4 cm  
Courtesy Jablonka Galerie, Colonia